

***Comunità Parrocchiale S. Giuseppe  
Cinisello Balsamo***

---

# ***Profeti di Speranza***



---

***Appunti per il Cammino  
Anno Pastorale 2012 – 2013***



## **“ANNO DELLA FEDE”**

### **nel cinquantesimo anniversario dell’apertura del CONCILIO ECUMENICO VATICANO II**

---

Testo biblico di riferimento per il cammino di quest’anno:

**Vangelo di Marco 10, 46-52**

- [46] *E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.*
- [47] *Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».*
- [48] *Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».*
- [49] *Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».* E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».
- [50] *Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù*
- [51] *Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?».* E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!».
- [52] *E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato».* E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.
- 

### **Alcune brevi riflessioni sull’originalità della fede cristiana**

#### **1. Il nome dell’uomo ovvero la dignità di ogni persona**

Nel testo evangelico si dice il nome proprio del cieco guarito, Bartimeo e non genericamente “un uomo”. E’ bello sapere che il dono della fede ricorda a ciascuno che non siamo un numero o nati come frutto del caso; noi siamo unici, frutto di una volontà buona e amorevole. La fede ci dice addirittura che noi siamo “figli di Dio” !

## 2. Seduto a mendicare *ovvero uno sguardo realista*

Essere credenti ha come punto di partenza non tanto una ideologia o un astratto ideale di uomo quanto piuttosto un sano realismo di fronte alla situazione dell'uomo e del mondo. La fede cristiana parte tenendo conto che nell'uomo e nella vita, assieme alle gioie e alle cose buone ci sono anche le fatiche e le difficoltà e che il male a volte è presente in forme così forti che spesso prostrano l'uomo a terra. Tra le forme maggiori di male quelle sicuramente più forti e maggiormente invadenti sono quelle legate alle realtà della sofferenza e della morte. In questo senso siamo tutti mendicanti di salvezza!

## 3. L'urlo consapevole e la reprimenda bacchettona *ovvero il desiderio e la determinazione di un rinnovamento contro la forza livellante della massa.*

Di fronte alla propria situazione, positiva per molti versi ma con limiti evidenti per altri, nel credente si sprigiona la voglia di una richiesta che diventa urlo: "Salvami!". La stessa cosa vale guardando la realtà del mondo. E' l'emergere di una consapevolezza: non mi salvo da solo e neppure gli altri riescono a farlo né per me né per questa umanità. Mi devo rivolgere e affidare a un Altro che sia capace di ri-sollevarmi dalla situazione in cui verso. Oggi come ieri, il credente che desidera affidarsi a Gesù deve comunque essere forte e risoluto per poter far fronte alla massa indistinta ma agguerrita che tende a ridicolizzare il suo grido di aiuto e impedire – per motivi ovviamente di bon ton, di vergogna o di paura – il suo avvicinarsi a Gesù e alla Sua salvezza.

## 4. La domanda fuori luogo *ovvero l'invito a non essere creduloni ma credenti*

A prima vista sembra troppo assurda e addirittura stupida la domanda fatta da Gesù a quell'uomo cieco; era evidente quale fosse il suo bisogno e il motivo del suo grido determinato! Pare

che solo Gesù fosse così tonto da non capirlo. Evidentemente no! Il motivo vero della domanda di Gesù è quello di aiutare l'uomo perché lui stesso sappia esprimere di "cosa" ha davvero bisogno e il "perché" della sua richiesta. Il credente non è un "minus habens" per cui ha bisogno sempre di uno che lo aiuti perché incapace da se stesso. Nella richiesta strana di Gesù è presente anche la struttura dell'atto di fede del cristiano: la salvezza è certamente un dono gratuito di Dio all'uomo fragile, ma esso non viene dato senza la richiesta e la scelta libera e consapevole dell'uomo stesso!

## 5. **L'alzarsi in piedi e il camminare** *ovvero l'aiuto dato per un nuovi traguardi e una speranza migliore*

All'inizio del testo veniva descritta la situazione di Bartimeo come quella di un uomo "seduto", di uno ormai "a terra" quasi prostrato dalla pesantezza della vita e dalla sua condizione. Dopo l'incontro con Gesù quest'uomo ritorna in piedi e inizia a seguire uno che gli ha ridato speranza e fiducia. Il "di più" dato da Gesù a quest'uomo non è tanto o soltanto la guarigione fisica, quanto piuttosto quello di un "modo nuovo di vedere" la vita che rimette in cammino e non lascia nella depressione o con la sensazione che il destino ineluttabile dell'uomo sia quello di essere "a terra".

Da notare inoltre che l'essere credenti e affidarsi a Gesù e alla sua salvezza non "ingabbia" quest'uomo ma lo rende realmente libero. Non ci sono ricatti né minacce da parte di Gesù; c'è un dono dato liberamente all'uomo senza alcuna richiesta di contraccambio e senza porre condizioni capestro. E' la grande libertà, veramente "laica e liberante" data ai figli di Dio! Non costrizione ma invito ad aderire liberamente e consapevolmente a una proposta capace di generare nuova speranza.

*All'inizio di questo nuovo cammino l'augurio che di cuore desidero fare pertanto a ciascuno è quello di **recuperare la forte e rivoluzionaria carica di novità e autenticità** che l'Evangelo di Gesù ha suscitato dentro la Storia umana aprendo spazi originali e inediti non solo al cieco di Gerico ma a milioni di credenti che in duemila anni si sono fidati di Lui e del suo messaggio.*

*La speranza che l'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II ha saputo generare cinquant'anni fa, l'aria nuova e fresca che ha saputo immettere nella vita della Chiesa e le attese suscitate nei cuori di molti uomini e donne desiderosi di ascoltare parole autentiche e capaci di dare senso al cammino, siano di nuovo capaci di aiutare noi che commemoriamo grati questo evento, per **saper di nuovo spiccare il volo con gioia verso nuovi orizzonti di salvezza** che si aprono davanti anche in questo momento storico certamente difficile e complesso ma anch'esso amato da Dio e per nulla condannato al male e alla disperazione.*

*In una parola, chiediamo per la nostra Comunità parrocchiale e per ciascuno di noi la grazia già desiderata dal grande papa Giovanni XXIII proprio all'apertura del Concilio: **essere testimoni e profeti di speranza** e non di sventura per questa umanità!*

*Non mi resta che augurare: **buon volo a tutti!***

*don Claudio*

## I. OBIETTIVI DEL CAMMINO

Li possiamo riassumere così:

1. Aiutare e favorire nei credenti adulti la consapevolezza della propria scelta di fede mostrando la bontà e la bellezza di una scelta compiuta nel Battesimo e vissuta da adulti.

In questa prospettiva educare i credenti a “rendere ragione” - anzitutto a se stessi prima che agli altri – della propria fede nel Dio di Gesù.

☛ Questo primo obiettivo potrebbe essere sintetizzato in:  
**“PERCHE” credo.**

2. Favorire in modo essenziale - ovvero attraverso l’annuncio di Gesù presente nella Storia come presenza di Dio che ama me e per me ha dato la vita e ora è il Vivente – la riscoperta del “nucleo” caldo della professione di fede della Chiesa degli Apostoli.

☛ Questo secondo obiettivo può essere sintetizzato così:  
**“IN COSA” credo.**

3. Aiutare il credente a vivere dentro questo spicchio di storia con fiducia e speranza, declinando nelle attuali condizioni storiche e culturali la propria fede. In questa prospettiva è importante riprendere lo spirito e l’insegnamento del Concilio Vaticano II. Suggestivo anche la ripresa di alcuni interventi magisteriali dell’Arcivescovo Carlo Maria Martini, in particolare: “Alzati e va’ a Ninive” del 1991; la “Lettera di presentazione alla Diocesi” del Sinodo 47° del 1995; e l’intervento “Attraversava la città” del 2002 rivolto ai giovani.

☛ Questo terzo obiettivo potrebbe essere sintetizzato in:  
**“COME” vivo da credente oggi.**

## II. STRUMENTI

Per realizzare al meglio gli obiettivi sopra descritti e favorire una loro traduzione dentro l'ordinarietà della vita dei credenti di questa Comunità, non occorre inventare nulla di nuovo in quanto la Chiesa nella sua storia bimillenaria già conosce e fa largo uso degli strumenti più idonei per generare alla fede, mantenerla ed accrescerla. Qui pertanto vorrei sottolineare alcuni strumenti "ordinari" su cui desidero che la nostra Comunità punti l'attenzione lungo l'anno.

Quattro in particolare:

- a. **La cura per l'Eucarestia** che non per nulla è detta dalla Tradizione della Chiesa "Mysterium fidei". Chiederei in particolare di valorizzare la preparazione e la celebrazione delle Messe festive riattivando per questo il Gruppo Liturgico sia per quanto riguarda i Lettori sia per quanto riguarda la cura del canto e dell'animazione. E insieme a questo ridare maggior risalto all'adorazione mensile del primo giovedì.
- b. **La valorizzazione degli spazi per la riconciliazione personale:** celebrata in forma comunitaria in almeno 5 momenti lungo l'anno (alla ripresa dell'anno; a Natale; all'inizio quaresima; a Pasqua e per la festa patronale) e in forma privata con la disponibilità dei sacerdoti lungo tutto il giorno al primo giovedì del mese durante l'adorazione eucaristica.
- c. **Il desiderio dell'ascolto e del confronto con la Parola** nelle molteplici forme con cui essa viene spezzata nella Comunità: dall'omelia delle celebrazioni sia feriali che festive, alla Scuola della Parola ogni primo giovedì del mese; dalle catechesi comunitarie nei tempi di Avvento e di Quaresima, agli incontri predisposti nei Gruppi di Ascolto familiari; dai due ritiri decanali previsti il 25 novembre e il 24 febbraio, ai momenti particolari per singoli Gruppi (es. i separati/divorziati, i Ministri straordinari dell'Eucarestia, i genitori dell'iniziazione cristiana....).



- d. **Una rinnovata, positiva e voluta attenzione a vivere quei momenti particolari che ci fanno “Chiesa”** ovvero che, al di là delle differenze di età, di impostazione e di spiritualità particolare di riferimento, ci fanno sentire Comunità in cammino nella Storia. Penso in particolare alla festa d’inizio del nuovo anno oratoriano (30 settembre); all’anniversario della festa della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale (4 novembre); alla grande festa delle famiglie (27 gennaio); alla festa della nostra Scuola dell’Infanzia (17 marzo); alla festa patronale (fine aprile-inizio maggio). Tutto ciò se curato, custodito e valorizzato in modo opportuno, favorisce grandemente il cogliere la Parrocchia come Comunità che genera alla fede e sostiene il cammino di tutti.

### III. STILI CON CUI OPERARE

E’ noto a tutti che la Comunità cristiana esiste per l’annuncio del Vangelo e cresce grazie all’ascolto della Parola. In pari tempo, la Chiesa nel suo insieme e ogni singola Parrocchia nello specifico, si edifica come Comunità di Gesù proprio perché tenta di esprimere nella sua vita ordinaria lo stile tipico di Gesù. Non basta cioè “annunciare” Gesù; occorre anche assumere il “modo” di essere di Gesù. E questo soprattutto nel vivere **le relazioni interpersonali**. Il monito di Gesù al riguardo rimane sempre chiaro: “Da questo sapranno che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri!” Per questo motivo occorrerà da parte di tutti - con sempre rinnovato desiderio ma anche con impegno e gesti molto concreti – **decidersi a voler praticare stili consoni a una vita fraterna che siano esemplari e visibili a tutti**. Noto al riguardo ancora troppe fatiche, sia tra gli adulti che tra i giovani.

Due le sottolineature che mi permetto di fare con richiesta a tutti di verificarle a più riprese durante l’anno: sono passi concreti che chiedono di essere attuati insieme dentro la Comunità. Desidero che trovino adeguata attenzione da parte di tutti noi.

- ✓ ***Coltivare il dono e la grazia dell'equilibrio.*** Dentro una Comunità variegata e ricca di realtà come la nostra, l'equilibrio diventa dote assolutamente necessaria per far crescere l'insieme senza strappi o inutili quanto sterili prove di forza, favorendo il più possibile ciò che unisce rispetto a ciò che divide. Questo richiede da parte di ciascuno: ascolto reciproco, attenzione autentica, simpatia verso l'altro, onestà intellettuale nel saper apprezzare i doni di ciascuno senza letture parziali o ideologizzate, confronto sincero sulla realtà e non solo su una nostra lettura inevitabilmente parziale di essa... Anche in ambito oratoriano questo richiede la capacità di tenere insieme nel cammino due elementi che erroneamente si ritengono opposti: la cura della "casa" e l'attenzione al Territorio, che detto in termini evangelici diventa: la cura amorevole e convinta dei Dodici e insieme la missione "ad gentes", il "per voi" e il "per tutti".
  
- ✓ ***Favorire una reale corresponsabilità*** nei vari ambiti dove si riflette e si elaborano le scelte della Parrocchia e dell'Oratorio. Invito ad avere grande cura anche per le varie Equipe o Gruppi, invitando al riguardo a favorire percorsi dove insieme si individuano obiettivi, dove si fanno delle verifiche puntuali del lavoro svolto e dove si cerca insieme il percorso migliore da compiere con reciproca umiltà e insieme cordialità per quanto l'altro dice e per le proposte che avanza.

#### **IV. AMBITI DI PARTICOLARE ATTENZIONE**

Le verifiche dei vari Gruppi e realtà che gravitano dentro la Comunità parrocchiale svolte nei mesi di maggio e giugno scorso, hanno messo in evidenza delle attenzioni particolari da avere nei riguardi di alcuni ambiti di vita che rivestono una particolare importanza.

Essi sono:

1. COORDINAMENTO REALTA' CARITAS
2. SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE
3. COSTITUZIONE E CURA DEL GRUPPO LITURGICO
4. REALTA' LEGATA ALL'AMBITO FAMILIARE

Le riprendo una per una indicando sinteticamente per ognuna di esse quali i passi da compiere.

### **1. COORDINAMENTO REALTA' CARITAS**

In questa Parrocchia ci sono più realtà che operano a vario titolo nell'ambito della carità (Gruppo Volontari Vincenziano, Ambulatorio infermieristico, Scuola dei mestieri, Banca del tempo, Doposcuola dell'Oratorio, Gruppo I Care, Doposcuola gestito da volontari alla Garcia...). Pertanto come emerso dal CPP di febbraio l'obiettivo da favorire è quello di un maggior coordinamento tra tutti questi ambiti e le persone che in esso vi operano. Si tratta pertanto di formare un CO.CA (Coordinamento Carità) proprio per servire meglio le persone.

### **2. SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE**

Tale realtà - che quest'anno compie 46 anni di vita e di servizio a favore di molte famiglie del Quartiere - ha bisogno di un rilancio perché sempre più sia percepita anche dalla Parrocchia come parte integrante del proprio vissuto. In un momento di fatica in ordine al compito educativo genitoriale è importante che si uniscano energie e sforzi per sostenere questa importante eredità. Per favorire tutto questo verrà costituito un Comitato Scuola che avrà come riferimento ultimo il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

### **3. COSTITUZIONE E CURA DEL GRUPPO LITURGICO**

L'ambito liturgico è uno di quelli che può favorire più di altri il cammino ordinario di fede delle persone dentro una Comunità cristiana. Per questo motivo merita una maggiore attenzione e

cura. Pertanto costituiremo tale Gruppo dentro cui ci saranno almeno quattro ambiti specifici che hanno a che fare con la liturgia: i Lettori, i Ministri straordinari dell'Eucarestia, i Chierichetti, gli Animatori del canto liturgico.

#### **4. REALTA' LEGATA ALL'AMBITO FAMILIARE**

Una delle più belle tradizioni presenti in questa Parrocchia è sicuramente quella legata all'attenzione e alla cura pastorale delle famiglie. Dopo l'esperienza dello scorso "Family day" con la presenza del papa Benedetto, occorre evitare di archiviare questa grazia vissuta e pertanto diventa utile riprendere e rilanciare tutto ciò che gira attorno alle famiglie.

A ben pensarci nella nostra Parrocchia sono molte le esperienze che ruotano attorno a questa realtà.

Provo ad elencarle:

- coniugi che hanno i figli in età di Scuola Infanzia o comunque nella fascia 0-6 anni
- coniugi con i figli che vivono il tempo della Iniziazione Cristiana
- coniugi con i figli preadolescenti e adolescenti
- giovani che da poco vivono una situazione di fidanzamento in giovane età ma abbastanza stabile
- giovani che vivono l'esperienza del gruppo fidanzati in preparazione al matrimonio
- coniugi giovani sposi che hanno celebrato da poco il loro matrimonio
- coniugi che ora vivono la dolorosa situazione di una separazione o di un definitivo divorzio
- coniugi adulti senza più la presenza dei figli in casa ma ormai felicemente nonni
- coniugi che vivono la situazione di anzianità o di vedovanza

Come si vede quando si parla di "famiglia" non si parla mai di una realtà univoca!

Questo mi suggerisce l'idea di non parlare più semplicemente di "famiglia", quanto piuttosto di usare un linguaggio plurale. Mi piace usare l'espressione l'"**albero della famiglia**", ovvero un tronco con tanti rami, diversi tra loro ma uniti.

A questa realtà plurale vogliamo dare una particolare attenzione: "specifica" per un verso e "comune" per un altro.

**"Specifica"** in quanto per ogni segmento di quelli sopra enucleati ci sarà lungo l'anno un programma particolare (come gli incontri per i genitori del completamento iniziazione cristiana, o il corso fidanzati o l'incontro mensile per i separati, o il gruppo anziani...);

**"Comune"** in quanto –come già detto - lungo l'anno ci saranno occasioni di importanza e valore particolari dove insieme convergere (festa inizio anno oratoriano a settembre; festa anniversario consacrazione chiesa a novembre; festa della famiglia a gennaio; festa patronale a maggio...).

In più potrebbe essere inserita o lungo l'anno o d'estate o all'inizio di ogni nuovo anno pastorale l'opportunità di una uscita di alcuni *giorni* come "gruppo famiglie" per rinsaldare legami e approfondire aspetti specifici dei cammini. Lancio il sasso e aspetto di vedere le reazioni!!!

## V. MOMENTI E TEMPI PARTICOLARI DEDICATI ALLA FORMAZIONE

In una Comunità parrocchiale come la nostra, abitata da molte persone, con la positiva presenza di tanti Gruppi, con una discreta tradizione alle spalle in fatto di formazione e con notevole numero di attività pastorali, forse la cosa più

importante da fare è quella non tanto di “moltiplicare gli enti” quanto piuttosto quella di **coordinarli e indirizzarli meglio**. Ecco pertanto la necessità di favorire alcuni tempi e momenti comuni per la **formazione comunitaria** soprattutto degli adulti.

Qui di seguito tralascio volutamente tutta la grande e complessa realtà formativa legata agli adulti che sono genitori dei piccoli che vanno da zero a sei anni, dei genitori dei ragazzi che partecipano al cammino della iniziazione cristiana e dei genitori dei ragazzi in età post Cresima e adolescenziale. Per tutti costoro ci sono già dei cammini specifici previsti lungo l’anno e a quelli si dovrà fare riferimento.

Mi riferisco invece a tutti gli altri adulti che operano, lavorano e vivono la loro esperienza di vita da credenti al di fuori di quelle fasce di età suddette.

Pur restando per tutti prioritario che la primissima e fondamentale opera di formazione avviene attraverso la **partecipazione settimanale alla Messa festiva** dentro la Comunità, ecco di seguito **quattro proposte** che invito siano tenute in forte considerazione specialmente da tutti coloro che dentro la Comunità svolgono un particolare servizio in uno dei tanti ambiti, sia educativo, o caritativo o consultivo nei vari organismi di partecipazione.

**A. la Scuola della Parola:** sarà di norma il primo giovedì del mese (4 ottobre, 8 novembre, 10 gennaio, 7 febbraio, 4 aprile, 9 maggio, 6 giugno) nella giornata che vede l’intera Comunità parrocchiale in preghiera davanti all’Eucarestia. Nell’anno della fede useremo come testi di riferimento alcuni brani evangelici che ci aiuteranno a capire cosa significa “credere in Gesù, il Salvatore”.

- B. La catechesi nel tempo di Avvento:** saranno quattro incontri durante i quali riprenderemo insieme la grande lezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dalla sua indizione. A partire da quest'anno una novità: lo stesso incontro verrà fatto due volte nella settimana su due giorni diversi: al ***martedì*** (20 e 27 novembre; 4 e 11 dicembre ) presso la parrocchia di S.Eusebio e al ***giovedì*** (22 e 29 novembre; 6 e 13 dicembre) presso la parrocchia S.Giuseppe. Questo duplicare le opportunità vuole favorire al massimo grado la partecipazione degli adulti delle due parrocchie ed essere un inizio di collaborazione pastorale.
- C. La catechesi nel tempo di Quaresima:** anche qui faremo quattro momenti (28 febbraio, 7, 14, 21 marzo) dove invece cercheremo di aiutarci a capire cosa significa “credere” per un cristiano e soprattutto ci aiuteremo a “dire le buone ragioni” della nostra fede in Gesù.
- D. I Gruppi di ascolto della Parola:** nati nella nostra Parrocchia con la Missione popolare, sono costituiti attualmente da sei gruppi e si ritrovano nelle case per un percorso biblico a cadenza mensile di norma durante un giorno della terza settimana del mese. Sono anche questi una valida proposta da incrementare per riflettere sulla Parola in modo comunitario.
- E.** Aggiungo da ultimo ***una postilla riservata all'Oratorio:*** chiedo che si curi con particolare attenzione un analogo cammino di formazione riservato specialmente a coloro che dentro questa importante realtà sono il “cuore”, ovvero **gli educatori**. A don Matteo con la collaborazione dei responsabili più grandi il compito di individuare una proposta spirituale adeguata con momenti programmati di verifica e confronto.

## VI. MOMENTI SPECIALI

Ci sono momenti dentro una comunità, sia essa familiare o parrocchiale, che sono di loro natura “particolari” e sono capaci di favorire legami positivi tra le persone. Alcuni di questi momenti sono già presenti nella nostra Parrocchia e richiedono di essere custoditi e forse meglio valorizzati. Tra queste opportunità voglio qui citare, solo come esempio, quelle relative a:

- ❖ **La festa patronale.** E' una iniziativa che va ripresa e meglio formulata perché possa diventare momento significativo per chi vive dentro questo quartiere. In particolare alla prossima festa valorizzeremo meglio la prima domenica come spazio per chi vive un significativo anniversario di matrimonio mentre alla seconda domenica inviteremo coloro che sono stati generati da questa Comunità e ora vivono il loro servizio come preti in altre realtà ecclesiali. All'interno della settimana valorizzeremo con un pellegrinaggio la chiesetta di S.Eusebio come Chiesa matrice e più antica della Città.
- ❖ **I momenti conviviali.** Nati come occasioni di aggregazione e di sostegno economico alla realtà dell'Oratorio SDS, oggi hanno bisogno forse anch'essi di essere rivisti nella loro formulazione e comunque sostenuti di nuovo dall'intera Comunità.
- ❖ **Le uscite.** Stanno diventando una bella tradizione. Giunte alla seconda edizione, sia l'uscita di **Pasquetta** sia quella delle **domeniche pomeridiane estive** hanno il pregio di tenere insieme tre obiettivi: visitare luoghi vicini significativi dal punto di vista culturale, conoscere meglio il bel legame tra fede e arte che lungo i secoli si è positivamente saldato dentro la realtà del nostro Territorio e infine vivere momenti di serena e positiva fraternità. Assieme a questi momenti mettiamo di nuovo in cantiere un momento più disteso nel tempo da vivere verso la



***fine di primavera*** (ipotesi del 23-26 maggio) da vivere a Roma terza culla della fede dopo la Palestina e l'Asia Minore. Per **l'uscita di Pasquetta** (1 aprile) proporremo Sotto il Monte-Giovanni XXIII proprio per onorare la figura e i luoghi nativi del papa che ha indetto il Concilio. Infine, si potrebbe ipotizzare la possibilità di vivere ***qualche giorno in montagna con le famiglie*** in un tempo da stabilire insieme.

## **VII. PROPOSTE SIMBOLICHE DA VIVERE DURANTE L'ANNO DELLA FEDE**

Qui di seguito formulo alcune proposte, molto semplici nella loro formulazione ed esecuzione, ma che vogliono quasi fare da **“testimonial”** in questo particolare “Anno della fede”.

Si tratta di valorizzare per lo più dei gesti e dei momenti ordinari ma che durante quest'anno particolare possono diventare speciali proprio in virtù del loro valore simbolico.

Abbiamo molto bisogno come singoli credenti, come famiglie credenti e come Comunità cristiane di valorizzare e recuperare quei gesti simbolici che per certi versi sono cifra e sintesi del nostro credere.

Eccone alcuni che possiamo recuperare e vivere sia a livello personale oppure familiare oppure ancora a livello parrocchiale.

### ***A livello personale e familiare:***

- ***“Nato sotto il segno...della Croce!”:***
  - Valorizziamo il segno della Croce, almeno in apertura e in chiusura della giornata.
  - I genitori cristiani insegnino di nuovo ai propri figli questo piccolo segno che dice una appartenenza, magari facendolo insieme con calma prima di andare a dormire alla sera o prima dei pasti comuni.

- Se non l'abbiamo ancora, mettiamo in casa nostra in un luogo visibile, una Croce, a testimonianza della fede della nostra famiglia.
- Oltre alla data della propria nascita, il compleanno, valorizziamo anche due altre date nostre e dei nostri familiari:
  - **L'onomastico** là dove esiste nel calendario liturgico;
  - **Il giorno anniversario del nostro Battesimo**. Al riguardo sarebbe bello che almeno gli adolescenti, i giovani e gli adulti partecipassero quel giorno alla celebrazione feriale della Messa in Parrocchia. Al sacerdote che celebra è possibile chiedere al termine della celebrazione feriale o domenicale uno speciale ricordo che verrà dato in memoria di quell'evento.

#### **A livello parrocchiale:**

- Come già detto in altre parti di questo scritto, valorizziamo i due momenti significativi legati alla vita di questa Comunità:
  - la “nascita” della Parrocchia nel giorno della consacrazione della chiesa ad opera del card. Montini (2 novembre);
  - l’ “onomastico” della Chiesa e della Parrocchia (1 maggio festa di S.Giuseppe lavoratore).
- Compiremo infine un **“Pellegrinaggio della riconoscenza”** sulle tombe dei due parroci che hanno guidato la vita di fede di questa Parrocchia lungo i primi 50 anni: don Giocondo Cattaneo (che riposa nel cimitero di Mariano Comense) e don Luigi Mascheroni (che riposa nel cimitero di Cantù) il giorno **sabato 14 settembre 2013**, alla ripresa del nuovo anno pastorale. Al termine celebriamo l’Eucarestia presso la splendida basilica canturina di S. Vincenzo che ha da poco compiuto Mille anni di vita ed è stata la matrice e la culla della fede del Territorio canturino, luogo di provenienza di tutti e tre i parroci di questa Parrocchia.

## VIII. MOMENTI LITURGICI PARTICOLARI

Per il secondo anno consecutivo, ogni mese valorizziamo due momenti particolari all'interno della liturgia in modo da renderli, poco alla volta, una tradizione che connota il cammino di questa Comunità. Essi sono:

- **Il secondo lunedì del mese:** spostiamo la celebrazione eucaristica serale alle ore 20.45 per ricordare tutti i defunti della Parrocchia e in modo particolare per pregare comunitariamente a suffragio di coloro che sono deceduti nel mese precedente.

Queste le date previste:

**2012:** 08/10; 12/11; 10/12;

**2013:** 14/01; 11/02; 11/03; 08/04; 06/05; 10/06; 08/07; 05/08;  
09/09

- **Il primo giovedì del mese** in cui mettiamo al centro per tutto il giorno l'eucarestia. Dopo la celebrazione del mattino lasceremo esposta l'Eucarestia per l'adorazione personale fino alle ore 12.00. Con la celebrazione anticipata alle ore 15.00 riprenderemo nel pomeriggio l'adorazione personale fino alle ore 18.30 e terminerà con la celebrazione del Vespero. Alla sera, specialmente per chi durante il giorno per motivi di lavoro non ha potuto partecipare alla preghiera, ci sarà la Scuola della Parola. Dopo la celebrazione del mattino e dopo quella pomeridiana un sacerdote sarà sempre disponibile per il sacramento della riconciliazione personale.

Queste le date previste:

**2012:** 04/10; 08/11; 06/12;

**2013:** 10/01; 07/02; 04/04; 09/05; 06/06;

- Ottemperando a un invito del Consiglio Pastorale dello scorso mese di marzo, in via sperimentale, **a partire dalla prima domenica del prossimo Avvento (18 novembre) modificheremo gli orari delle celebrazioni festive.** Posticiperemo di 30 minuti le celebrazioni del mattino; pertanto gli orari nuovi saranno i seguenti: 8.30 – 10.00 – 11.30. Rimarrà invariato invece l'orario serale delle ore 18.00

**PARROCCHIA SAN GIUSEPPE**  
**– Via Mascagni 46/A –**

**tel-fax 0266046464**

**Don CLAUDIO BORGHI** – Parroco – t. 02. 66046464

**Don MATTEO PANZERI** – Vicario Parrocchiale – t. 02. 6600061

**Suor ENRICA MOLteni** – t.338 5882875

**CENTRO GIOVANILE ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO**

*Via L. Da Vinci 26 - t. 02. 6600061*

**ORATORIO MARIA AUSILIATRICE**

*Via San Giuseppe 2 -*

**SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE**

*Via Machiavelli 34 - t. 02. 66048236*

**CARITAS PARROCCHIALE c/o Centro d'ascolto Vincenziano**

Via S.Giuseppe,2 tel. e fax. 02. 6185145

Lunedì ore 16.00-18.00; Martedì e giovedì ore 9.00-12.00

**AMBULATORIO INFERMIERISTICO PARROCCHIALE**

Via S.Giuseppe,2 338.2647975

dal lunedì al sabato ore 17.45 – 18.30

**SCUOLA DEI MESTIERI**

Via S.Giuseppe,2 da martedì a giovedì ore 9.00 – 11.00